



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena IV. Il Signor Leale, Perenella, Orgone, Damiso, Marianna, Dorina,
Elmira e Cleante.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

Cospetto! Sono giustamente in stato di ricever
visite?

S C E N A IV.

IL SIGNOR LEALE, PERENELLA,
ORGONE, DAMISO, MARIANNA,
DORINA, ELMIRA e CLE-
ANTE.

L E A L E.

BUon giorno, mia cara Sorella. Fatemi, vi prego
parlar al vostro Padrone.

D O R I N A.

E' in compagnia adefso; e dubito, che presente-
mente egli possa haver' il tempo di parlarvi.

L E A L E.

Io non son per essergl' importuno. Il mio arrivo,
com' io credo, non li dispiacerà; mentre vengo per
un' affare, del quale resterà contento.

D O R I N A.

Come vi chiamate?

L E A L E.

Diteli solamente, ch' io vengo da parte del Signor
Tartuffo, per suo bene.

D O R I N A.

E' un' Uomo, che viene con maniera cortese, da
parte del Signor Tartuffo; e per un' affare, del qua-
le, dic' egli, che restarete molto contento.

C L E A N T E.

Domandateli chi è, e che cosa dimanda.

O R G O N E.

Può esser, che venga quà per aggiustarci assieme.
Qual sentimento doverò dimostrarli?

C L E A N T E.

Voi non dovete dimostrar' alcun risentimento; es'
egli

egli parla d'aggiustamento, bisogna ascoltarlo.

L E A L E.

Vi saluto, Signore. Il Cielo perda chi vi vuol nuocere; e vi sia favorevole, tanto, quant'io desidero.

O R G O N E.

Signore, arrossisco grandemente; vi prego di perdonarmi, s'io, non conoscendovi, dimando il vostro nome.

L E A L E.

Mi chiamo Leale, nativo di Normandia; e sono Portiere a Verga, al dispetto dell'Invidia. Sono già passati quarant'anni, che grazie al Cielo, hò la fortuna d'essercitar questa carica con grand' honore; e vengo, Signore, con vostra buona licenza, a significarvi l'esecuzione d'un certo decreto.

O R G O N E.

Che! voi sete qui...

L E A L E.

Signore, non v'appassionate, che non è altro, ch'una citazione; ed un'ordine, che, nè voi, nè i vostri domestici dobbiate star più in questa Casa; mà che dobbiate sgombrar tutti li mobili che vi sono dentro, e dar luogo a qualchedan'altro, senz'indugio, nè rimess'alcuna, essendo così di bisogno...

O R G O N E.

Io, andar fuori di questa Casa?

L E A L E.

Si, Signore, se vi piace. La casa, come voi sapete, presentemente appartiene, senz'oppositione, al buon Signor Tartuffo. Hormai egl'è Padrone, e Signore del'e vostre facoltà, in virtù del Contratto, del quale io sono il Latore. Egli è fatto in buona forma; talmente che non v'è cos'alcuna da poter dir in contrario.

DA-

D A M I S O.

Certamente, quest' impertinenza è grande; ed io ne resto meravigliato.

L E A L E.

Signor, io non hò da far cos' alcuna con voi; ma col Signore, ch' è ragionevole, e cortese; e che sa a bastanza l' officio d' un' Uomo da bene. Egli non s' opporrà colla forza, alla Giustizia.

O R O N T E.

Mà...

L E A L E.

Si, Signore, sò che per un milione voi non vorreste ribellarvi, e che sopportarete, come persona d' honore, ch' io eseguisca gl' ordini che mi sono stati dati.

D A M I S O.

Potrebbe ben' esser, Signor Portiero a Verga, che v' attiraste qualche battonata sopra 'l vostro nero giuppone.

L E A L E.

Fate tacer', ovvero ritirare il vostro Figlio, Signore; perche mi dispiacerebbe di dover scrivere, e di vedervi notato nel mio Proceso verbale.

D O R I N A,

Questo Signor Leale hà una ciera ben disleale!

L E A L E.

Io amo tutte le persone da bene; per il che, sappiate, che non hò voluto intricarm' in questo particolare ad altro fine, che per obligarvi, e per farvi piacere; cioè, per levar il mezzo d' eleggerne un' altro, che, non havendo il zelo ch' io hò per voi, avesse proceduto con una maniera meno dolce.

O R O N T E.

E che si può far di peggio, che commandar alle genti, ch' essano di Casa loro?

L E A L E.

L E A L E.

Vi dò tempo, Signore, e soprassedero sin' a dimani ad eseguir' il decreto. Venirò solamente quà questa notte con dieci delli miei Huomini, senza scandalo, e senza strepito. Bisognerà però, se vi piace, che mi mandiate, avanti d' andar' a letto, la chiave della porta. Io haverò cura di non sturbar punto il vostro riposo, e di far che non accada alcun' inconveniente. Mà, dimani mattina, bisognerà che siate pronto a toglier via di quà sin' al minimo utensile. Le mie genti v' aiuteranno. Hò scielte le più gagliarde, acciò vi servano a metter ogni cosa fuori di casa. Io penso di non poter trattar' meglio di quel che faccio; e come ch' io vi tratto con grand' indulgenza, vi prego, recipocramente, istantemente, Signore, di trattar bene ancor voi, accio ch' io non sia molestato, per non haver' adempito bene il debito, al quale la mia carica m' obliga.

O R G O N E.

Volontieri darei adesso cento delle più belle doppie che mi sono restate per poter, a mio piacere, appoggiar' un pugno sopra questo cefso; mà de' più fieri che si possino dare.

C L E A N T E.

Lasciate: non guastiamo le cose.

D A M I S O.

Questa temerità m' altera, e le mani mi pizzicano.

D O R I N A.

In verità, Signor Leale, sopra una sì buona schiena, com' é la vostra, qualche buona bastonata non starebbe male.

L E A L E.

Si potrebbero ben punire queste parole infami, mia Signora; e sappiate che si fanno dei Processi
an.

ncora contro le femine.

C L E A N T E.

Finiamo tutte queste chiacchiere, Signore; che n'abbiamo intese a bastanza. Date quà subito quella scrittura, ed uscite di quà.

L E A L E.

A rivederci. Il Cielo vi contenti!

O R G O N E.

Possa far perir te, e quell' iniquo che ti manda quà!

S C E N A V.

ORGONE, CLEANTE, MARIANA, ELMIRA, PERENELLA, DORINA e DAMISO.

O R G O N E.

E Bene! voi vedete, Signora Madre, s'io hò ragione! Potete ancor, da quest' attione, giudicar del resto. Vi sono noti finalmente li di lui tradimenti?

P E R E N E L L A.

Ne resto attonita.

D O R I N A.

Vi lamentate a torto; e lo biasimate irragionevolmente; perche quest' attione conferma li di lui disegni più; consumandosi la di lui virtù nell'amore del prossimo. Egli sà, che per il più le facoltà corrompono l'huomo; e però, per pura carità, vi vuol liberare da tutto ciò che può esser d'ostacolo alla vostra salute.

O R G O N E.

Tacete: non dobbiamo sempre dirvelo.

C L E A N T E.

Vediamo qual consiglio possiamo prendere.

E L M I R A.

Fate veder l'audacia dell' ingrato. Quest' attione di-